



Rassegna Stampa 30 gennaio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FHP Intermodal entra in Confindustria a pagina 11

Salatto: "Benvenuto al primo operatore portuale e ferroviario italiano"



Logistica e infrastrutture, si rafforza il sistema industriale della Capitanata

FHP Intermodal entra in Confindustria Foggia

Confindustria Foggia qualifica ulteriormente la propria base associativa con l'ingresso di FHP Intermodal, primo operatore portuale e ferroviario italiano nel trasporto di materiali sfusi. Un'adesione che rafforza il sistema imprenditoriale locale e che segna anche il ritorno nella compagine associativa dell'imprenditore foggiano Armando de Girolamo, oggi vicepresidente di FHP Intermodal e fondatore della storica Lotras, azienda leader nel Mezzogiorno nel settore delle piattaforme logistiche, confluita nel gruppo capogruppo.

L'ingresso di FHP Intermodal in Confindustria Foggia si inserisce in un quadro di programmi di ampliamento e potenziamento della logistica industriale da e per la provincia di Foggia e per l'intero Centro-Sud. Obiettivi strategici che interessano direttamente la gran parte delle imprese foggiane, incidendo sulle capacità di sviluppo e di ampliamento dei mercati di riferimento. Un rilancio della logistica già certificato dalle movimentazioni in partenza e in arrivo dall'area di Incoronata, ma che punta ora a un ulteriore salto di qualità con l'ampliamento della piattaforma logistica del Polo intermodale nell'area industriale di Borgo Incoronata, i cui lavori sono attualmente in fase di

esecuzione.

Secondo alcune stime, grazie agli investimenti in corso nell'area industriale di Foggia, l'incremento dei flussi ferroviari potrebbe crescere tra il 30% e il 60% nel quadriennio 2027-2031. In questo contesto risulta particolarmente significativo il coinvolgimento di FHP, socio Lotras dal 2023, considerato il più importante fondo infrastrutturale del Paese, con un portafoglio di investimenti pari a 9 miliardi di euro e obiettivi di espansione e di nuovi insediamenti nel Sud Italia e in Puglia. Un impegno ricordato anche a Foggia lo scorso 30 settembre dall'amministratore delegato Paolo Cornetto, in occasione dell'apertura del cantiere.

Con la nuova piattaforma intermodale viene stimato un aumento della produttività del 75% e della capacità lavorativa del 35%. L'avvio del cantiere per il nuovo Polo intermodale completa un lungo iter procedurale che ha visto un ruolo centrale della Regione Puglia, del Consiglio di amministrazione dell'ASI e dell'azienda Lotras, oggi confluita in FHP Intermodal, nel cui compound sarà realizzato l'ampliamento dal valore complessivo di 40 milioni di euro. L'intervento è sostenuto attraverso una pro-

posta di partenariato pubblico-privato di Lotras, con fondi del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e dell'Accordo Governo-Regione del 2014.

Nel frattempo, FHP Group ha completato il processo di integrazione tra le controllate Lotras e CFI International, dando vita a FHP Intermodal, società interamente controllata dal gruppo e destinata alla gestione di quattro terminal intermodali per il trasporto cargo ferroviario: Incoronata in Puglia, Piedimonte San Germano nel Lazio, Villa Selva e Fiorenzuola d'Arda in Emilia-Romagna. La società è guidata dall'amministratore delegato Angelo Accomando.

«Siamo consapevoli che la presenza di un gruppo di questa portata impegni il territorio e il suo tessuto imprenditoriale a una sfida di qualità concettuale – commenta il presidente di Confindustria Puglia e Foggia, Potito Salatto – perché il principale obiettivo



di chi fa impresa è allargare i confini delle proprie produzioni, facilitandone la diffusione commerciale e adeguando gli standard produttivi alle nuove esigenze di mercato». «Sono anche convinto – aggiunge – che il tessuto imprenditoriale foggiano e pugliese sia già pronto e maturo a fornire risposte adeguate. I risultati ottenuti dalla piattaforma logistica Lotras del nostro caro amico Armando de Girolamo, in oltre quarant'anni di attività, lo dimostrano».

Sulla stessa linea il vicepresidente di FHP Intermodal, Armando de Girolamo: «L'ingresso in Confindustria Foggia rappresenta una scelta di responsabilità e di attenzione verso il territorio e il suo sistema produttivo. La logistica intermodale è oggi più che mai un asset strategico per la competitività delle imprese, capace di incidere sull'efficienza delle filiere, sull'accesso ai mercati e sulla capacità di attrarre nuovi investimenti». De Girolamo sottolinea inoltre come «gli investimenti in corso nell'area industriale di Foggia, caratterizzati da una visione strategica e sinergica tipica del partenariato pubblico-privato, siano orientati al rafforzamento del trasporto ferroviario delle merci, alla piena integrazione dei sistemi logistici e alla creazione di valore economico stabile e duraturo».

«Siamo convinti – conclude – che la provincia di Foggia e l'intera Regione Puglia dispongano delle competenze, delle risorse e delle condizioni necessarie per assumere un ruolo sempre più rilevante nei flussi logistici nazionali ed europei. FHP Intermodal intende contribuire a questo percorso mettendo a disposizione know-how, capacità industriale e una visione improntata a sostenibilità, innovazione e crescita equilibrata del sistema economico».



Capitanata protagonista

Una nutrita delegazione di imprese e comuni foggiani alla kermesse olivicola



Giuseppe Di Carlo

La provincia di Foggia si presenta all'appuntamento con una partecipazione massiccia e qualificata, confermando il ruolo centrale della Capitanata nel panorama olivicolo nazionale. La manifestazione, giunta alla sua seconda edizione si preannuncia come un crocevia fondamentale per il business del settore, con l'attesa di circa 50 buyer internazionali. L'obiettivo è replicare e superare il successo del 2025, anno in cui la fiera ha attirato oltre 6.000 visitatori altamente profilati. La delegazione foggiana sarà composta da eccellenze produttive e istituzionali.

Se si considera che il territorio di Capitanata vanta la produzione di qualità di drupe particolarmente pregiate come la Peranzana e la Bella di Cerignola. Queste varietà si differenziano per caratteristiche organolettiche e vengono utilizzate sia per la produzione di olio extravergine di oliva che per il consumo come oliva da tavola. La Peranzana si differenzia per la trama aromatica che gioca sul pomodoro e per la sua delicatezza (rispetto alle precedenti) nei toni amari e piccanti, mentre la Bella di Cerignola che ha avuto storicamente come scopo principale quello dell'utilizzo come oliva da mensa, negli ultimi anni viene anche utilizzata per la produzione olea-

ria. Avendo una pezzatura importante le rese in frantoio non sono alte, ma la sua particolarità è quella di regalare oli dai profumi di leguminose che rimandano alle fave, ai piselli, ma anche all'asparago.

Grazie al supporto e all'organizzazione di Unioncamere Puglia, saranno presenti in fiera: Azienda Agricola Acquasanta di Santo Mario Marseglia - Comune di Mattinata - Comune di Torremaggiore - Comune di Vico del Gargano - Consorzio Daunia Verde - D'Achino Srl - Di Battista Nicola & Figli Snc - F.lli Frattassa - Mipa Agricola S.S. - OP Peranzana Alta Daunia Soc. Coop. Agricola - Sgarro Conserve Srls - Società Agricola Manduano Srl - Terre di Ulivi Organizzazione Produttori Olivicoli della Provincia di Foggia - Soc. Coop. Agr. A completare la presenza del territorio, parteciperanno in maniera autonoma anche le aziende Decima Soc. Agr. di Balzano e l'Oleificio Cericola Emilia Società Agricola Srl.

Sull'importanza dell'evento è intervenuto il Presidente della Camera di Commercio di Foggia, **Giuseppe Di Carlo**: "La massiccia presenza delle nostre aziende e dei nostri comuni a EVOLIO Expo 2026 è la testimonianza di un settore vivo, che non solo produce eccellenza ma vuole raccontarla e venderla al mondo. In un contesto in cui circa 50 buyer internazionali guardano al nostro mercato, esserci significa intercettare nuove prospettive globali.

La nostra filiera unisce tradizione e innovazione, puntando su asset fondamentali come l'oleoturismo e la salute, temi centrali di questa edizione. Come Camera di Commercio, siamo orgogliosi di supportare, attraverso il sistema Unioncamere, un tessuto imprenditoriale che sa fare squadra per competere ad alti livelli".



Manutenzioni stradali pronto il piano dell’Anas

Priorità alle strade da Foggia a Cerignola e Manfredonia



L’asfalto sbricolato in alcuni tratti della strada statale 16 bis nel tratto che da Foggia conduce a Cerignola

● Anas ha comunicato che sono disponibili 9 milioni di euro destinati alla sistemazione delle strade statali della provincia di Foggia. Si tratta di risorse già programmate e pronte per essere utilizzate, parte degli oltre 40 milioni complessivi previsti per l’intera Puglia.

Lo ha fatto sapere il consigliere regionale Antonio Tutolo al termine dell’incontro tenutosi presso la sede territoriale Anas di Bari con il responsabile del Compartimento Puglia Francesco Ruocco. Un incontro definito “molto positivo”, durante il quale Anas ha riconosciuto apertamente la gravità delle condizioni delle strade statali della Capitanata segnalate e la necessità di agire con urgenza. I progetti relativi sono già stati trasmessi al Ministero per l’approvazione finale. L’ingegner Ruocco ha espresso piena fiducia che i lavori possano partire entro il mese di febbraio. I principali lavori riguarderanno la Statale 16, nel tratto

Foggia-Cerignola, precisamente dal km 681 al 700 (carreggiata nord) con un investimento 3 milioni di euro, mentre sulla carreggiata sud, comprese le complanari e aree di svincolo, dal km 682 al 697, per altri 3 milioni; poi figurano opere di pavimentazione in tratti saltuari lungo la SS.89 tra Foggia e Manfredonia dal km 96+500 al 199+500, ancora per 3 milioni di euro. Durante l’incontro si è discusso anche della galleria Passo del Lupo. Anas ha confermato di aver presentato una richiesta di finanziamento da 14 milioni di euro per completare l’intervento in un’unica soluzione strutturale. Su questo punto è stato concordato un ulteriore incontro in Regione per definire il percorso amministrativo. Anas ha inoltre previsto un investimento di 6,8 milioni per il vicino viadotto Tabborra e ha assicurato che verrà effettuato anche il ripristino della rampa di svincolo della SP.109 verso la Statale 16, nonostante la competenza formale sia della Provin-

cia.

“Ho trovato grande disponibilità da parte dell’ingegner Ruocco, sia nell’ascolto sia nella volontà di attivarsi concretamente – dichiara Tutolo -, oltre a una conoscenza approfondita delle varie situazioni. Le mie sollecitazioni hanno prodotto un risultato immediato. L’Anas, che ha ritenuto fondate le mie segnalazioni, ha fatto richiesta dei 9 milioni di euro che saranno investiti a breve sulle nostre strade per i lavori più urgenti. Certamente non si risolverà tutto, perché i problemi sono tanti e profondi, ma una parte significativa delle criticità più gravi, evidenti e pericolose sarà finalmente affrontata. È un risultato importante e affatto scontato. Per quanto mi riguarda continuerò ad assolvere al mio compito e, nell’ambito delle mie competenze, a evidenziare ogni situazione che necessita di interventi affinché gli enti competenti facciano la loro parte, sempre a tutela del mio territorio”.

Isee e aiuti alle Pmi: ecco il Dl Pnrr

Consiglio dei ministri

Stop all'obbligo di conservare le ricevute dei pagamenti verso la Pa

Via libera all'acquisizione automatica dei dati dalla piattaforma nazionale

Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Cdm fa un passo avanti verso l'Isee «automatico» e sulle regole taglia veti. Semplificazioni in arrivo sull'obbligo di conservazione delle ricevute per i pagamenti verso la pubblica amministrazione. Alleggerimento anche per gli obblighi di comunicazione degli incentivi erogati alle microimprese quando i dati sono già contenuti nel registro nazionale degli aiuti. La carta d'identità sarà valida senza scadenza per gli over 70.

Landolfi, Parente, Trovati — a pag. 3

Pnrr, ok all'Isee automatico Meno vincoli su aiuti alle Pmi

Cdm/1. Stop all'obbligo di conservazione delle ricevute per i pagamenti effettuati verso la Pa
Via libera anche alla carta di identità senza scadenza per gli over 70 e alla tessera elettorale digitale



Salta ancora una volta la norma che blocca gli arretrati nei casi di stipendi non in linea con la Costituzione



Monitoraggi mensili sullo stato dei lavori per ogni attuatore. Risparmi da 1,6 miliard sulle opere del Piano

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Nel suo ricco capitolo dedicato alle semplificazioni, il nuovo decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei ministri fa scattare il meccanismo di acquisizione automatica dei dati Isee da parte di «scuole, università, Comuni e le altre amministrazioni pubbliche competenti alla concessione di prestazioni sociali agevolate». In pratica, i beneficiari di bonus e agevolazioni su rette universitarie, tariffe scolastiche o comunali e così via non saranno più tenuti a presentare l'indicatore calcolato autonomamente o con l'aiuto dei Caf, perché la Pa dovrà pescare le informazioni direttamente dalla Piattaforma digitale nazionale dati (Pdnd). Si tratta di un'applicazione estesa del principio «once only», in base al quale la Pa non può chiedere ai cittadini dati e documenti che già ha; per prepararne un'ulteriore estensione, il decreto stringe i bulloni dell'interoperabilità fra le banche dati e allarga alle società pubbliche gli

obblighi di inserimento e aggiornamento dei dati nell'Indice dei domicili digitali.

Dal 30 luglio, la carta d'identità elettronica per i cittadini over 70 avrà durata illimitata, e sarà valida anche per l'espatrio. L'ultimo testo, però, non contempla espressamente la possibilità per gli attuali over 70 già in possesso di Cie di richiederne una nuova prima della scadenza dell'attuale. Via libera poi anche alla tessera elettorale digitale, ma serviranno 12 mesi per i decreti attuativi.

Sugli obblighi di conservazione dei documenti la versione finale del provvedimento approvata ieri sembra meno ambiziosa rispetto alle ipotesi della vigilia. Come spiega il comunicato diffuso nella tarda serata di ieri da Palazzo Chigi «abolisce l'obbligo di conservazione cartacea delle ricevute per i pagamenti effettuati verso la pubblica amministrazione attraverso canali elettronici (come il sistema PagoPa). L'amministrazione è tenuta a verificare l'avvenuto pagamento consultando i propri flussi informatici o quelli della piattaforma nazionale, senza poter ri-

chiedere al cittadino l'esibizione della ricevuta, anche a fini fiscali e di detrazione».

Inoltre il decreto «dedica una sezione specifica alla riduzione degli oneri amministrativi per le piccole realtà aziendali, semplificando gli obblighi di comunicazione e pubblicità relativi agli aiuti di Stato, laddove le informazioni siano già presenti nel Registro nazionale degli aiuti».

Nel decreto uscito dal consiglio dei ministri di ieri è caduta, per l'ennesima volta, la norma blocca arretrati per i datori di lavoro che avevano riconosciuti salari non conformi con l'articolo 36 della Costituzione. Resta, invece, l'ammorbidente fino al 31 dicembre 2029 delle regole



per i magistrati fuori ruolo, esteso a tutti i ministeri titolari di interventi del Pnrr.

Il pacchetto con le oltre 20 semplificazioni promosse in particolare dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo si conferma comunque il pilastro del nuovo provvedimento, con un ampio ventaglio di misure che secondo i calcoli della Cna potrebbe interessare oltre 800mila imprese con un risparmio annuo da 2 miliardi in termini di costi burocratici. Una stima puntuale resta complicata, ma i numeri degli artigiani sono efficaci nell'indicare l'ampiezza della platea interessata dai provvedimenti. Alcuni sono riservati alle mini aziende, fino a 5 dipendenti, come il drastico alleggerimento delle procedure per la nomina del responsabile della privacy. Altri invece riguardano tutti, compresi i medi e grandi operatori impegnati nelle opere pubbliche. A loro si rivolge in particolare l'accelerazione strutturale delle procedure nelle conferenze dei servizi semplificate, dove le amministrazioni dovranno dare risposte in 30 giorni (45 nel caso di tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, della salute dei cittadini o dell'incolumità pubblica) e, in caso di dissenso, dovranno indicare le prescrizioni che permettono di ottenere il via libera, con la norma taglia veti fin qui sperimentata nel Pnrr.

Nell'ambito di diretto interesse del Pnrr che dà il titolo al decreto, accanto alle misure necessarie per disciplinare la rimodulazione concordata con la Ue (con l'eccezione dell'ambito ferroviario come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri), il decreto dettaglia gli 1,6 miliardi di risparmi cumulati sugli investimenti e finiti a copertura della manovra. E chiede a tutti i soggetti attuatori un censimento mensile sullo stato di avanzamento delle opere, indicando entro il 10 di ogni mese anche eventuali criticità emerse. Il decreto proroga a fine 2029 le Unità di missione, regolando anche l'attuazione dei veicoli finanziari che permettono appunto fino a tre anni in più per completare gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità

1

ARRETRATI

Civile, in campo i magistrati a riposo

Per accelerare lo smaltimento dell'arretrato civile legato al Pnrr, si apre la porta in qualità di giudici onorari ai magistrati in pensione, ma con una linea di confine precisa: gli over 75 restano fuori. Le nomine saranno al massimo 200, con decreto del ministro della Giustizia previa deliberazione del Csm, e gli incarichi avranno scadenza 31 dicembre 2026. Previsto un rimborso spese "a cottimo": 150 euro per ogni procedimento definito. Per finanziare l'operazione, il Pnrr stanza fino a 3 milioni nel 2026.

2

ISTRUZIONE

In arrivo 900 risorse in più per le scuole

Quasi 900 risorse in più alle scuole delle regioni che hanno tagliato le sedi (e non quindi alle quattro che sono state commissariate per non averlo fatto): in arrivo 630 assistenti e 260 vicari. Da segnalare poi una novità in materia di formazione incentivata: viene uniformata a quella continua e, dunque, salta il riferimento ai cinque anni di attività in almeno tre regioni. Sul fronte università arriva la proroga fino al 2029 del commissario agli alloggi universitari e percorsi annuali (anziché biennali) nelle università per le scuole di specializzazione legali.

3

TETTI DI SPESA

Segretari, deroghe solo nei mini Comuni

I segretari degli enti locali saranno esclusi dai tetti complessivi alla spesa di personale solo nei Comuni fino a 3mila abitanti, pensata per incentivare gli incarichi dei vertici amministrativi nelle tante sedi vacanti. Salta, nell'ultima versione del decreto Pnrr esaminata dal consiglio dei ministri di ieri, la deroga generale che era apparsa nelle versioni precedenti. Per i Comuni più grandi, resta comunque in vigore per quest'anno la deroga "a termine" introdotta dal Dl 44/2023 per gli enti che fossero sprovvisti di segretario.

4

BIOGAS

Impianti, 24 mesi per completarli

Novità per gli impianti di biogas e biometano per i quali il Pnrr ha stanziato 2,3 miliardi. Con la revisione vengono previsti 24 mesi di tempo in più, rispetto alla scadenza del 30 giugno, per completare la costruzione degli impianti già avviati. Il Gse dovrà ora definire le procedure applicative per disciplinare le modalità e i termini di avanzamento degli investimenti, eventuali strumenti a garanzia degli stessi (ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di rendicontazione delle misure Pnrr) e le prescrizioni per evitare un utilizzo infruttuoso delle risorse.



BARI CONFERMATA L'INTESA SUL COMMISSARIO ALLA XYLELLA

L'extravergine, il «re» dell'export pugliese in Fiera del Levante

Inaugurata la rassegna «Evolio»

PETROCELLI, POLITI E UVA ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

AGRICOLTURA

TRA ECONOMIA E TRADIZIONE

LA CERIMONIA

Affidato a La Pietra (Masaf) il taglio del nastro tricolore. Subito al via talk e incontri. Domani porte aperte al pubblico

Evolio Expo apre le porte «Vince la nostra identità»

Inaugurata a Bari l'esposizione dedicata all'extravergine. Puglia protagonista

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Il taglio del nastro tricolore ha aperto ufficialmente, ieri mattina, la seconda edizione di Evolio Expo alla Fiera del Levante di Bari. Storia, tradizione, futuro, commercio, turismo sono le parole d'ordine che accompagnano l'esposizione dedicata all'olio extravergine di oliva, i cui numeri sono sul tavolo ormai da giorni: 150 espositori, decine di enti e associazioni, oltre 50 buyer (il doppio dello scorso anno), provenienti da 16 Paesi diversi, e un programma da cento eventi fra talk, masterclass e convegni.

Come suol dirsi, se la prima edizione è una scommessa, la seconda dev'essere una conferma. E così è stato. Lo dichiara subito il sottosegretario all'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra: «Il colpo d'occhio - spiega appena arrivato - mi fa comprendere l'evoluzione che sta subendo questa fiera. Un risultato plastico che non può che farci felici». L'atmosfera, tra degustazioni e confronti, ha il luc-

cichio delle grandi occasioni. Ieri e oggi tutto è destinato a consumarsi nella formula «business to business» con accesso consentito ad aziende ed addetti ai lavori, domani invece tocca al grande pubblico. Gli appassionati, gli *oil lovers* come dicono quelli bravi.

I convegni e gli incontri prendono il via già in mattinata, ma intorno alle 11 tutto si ferma per l'inaugurazione. Presenta Adriana Volpe che, in apertura, richiama il ruolo della Puglia, regina, con i suoi numeri, dell'olivicultura italiana. Il palco è affollatissimo. Apre l'assessore allo Sviluppo del Comune di Bari, Pietro Petruzzelli, lodando la grande intuizione all'origine della manifestazione e invitando i presenti «a non godersi solo la fiera, ma anche la città». La Volpe sorride, già fatto. Si avvicinano poi gli assessori regionali pugliesi Francesco Paolicelli (Agricoltura) e Graziamaria Starace (Turismo) che, quasi in coro, ricordano il valore di un lavoro a sei mani che

contempla anche l'assessore allo Sviluppo Eugenio Di Sciascio. Sinergia fra le anime della Giunta regionale. Potrebbe in futuro aggiungersi anche Donato Pentassuglia, più volte ringraziato dal suo successore, perché ormai, come ricordano in tanti, l'olio è Salute, non solo gusto o tradizione. Lo ripete Cesareo Troia, vicepresidente di Città dell'Olio, restituendo l'immagine di un alimento capace di gettare ponti fra mondi diversi.

«È giusto che tutto questo accada qui», commenta il padrone di casa, Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante. «L'esposizione



sia un grande tavolo di concertazione dove ci si possa confrontare su tutto quello che ruota intorno a una storia millenaria. Ci sono i produttori, le istituzioni regionali, il governo». Che, oggi, aggiungerà un altro tassello con la presenza del sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato. Sulla stessa linea il presidente di Senaf, Ivo Nardella, che ricorda come l'Italia «debba sempre puntare sulla qualità, anziché sulla quantità». A patto, naturalmente, di saper vendere ciò che produce. «Alle filiere olivicole, soprattutto pugliesi - ammonisce la presidente di Unioncamere Puglia, Luciana di Bisceglie - mancano alcune infrastrutture immateriali: commercializzazione e comunicazione. Su questo dobbiamo puntare». E a questo, il messaggio implicito, servono occasioni di scambio e profitto come Evolio. Arriva anche il saluto di Carmine Cicala, assessore lucano all'Agricoltura. Di snocciolare (giustamente) le emergenze in atto - dalla Xylella alla siccità -, rompendo l'atmosfera un po' ovattata, si incarica la sindaca di Andria, Giovanna Bruno, vicepresidente di Anci Puglia, mentre le conclusioni sono affidate a La Pietra. Taglio del nastro e applausi.

La giornata prosegue poi tra incontri e confronti, dalle frontiere dell'oleoturismo alle prospettive dell'export. C'è spazio anche per i premi. Il miglior olio extravergine, nel concorso promosso da Aifo (Associazione Italiana Frantoiani Oleari) è marchigiano. Il secondo lucano, il terzo pugliese. Qualcuno sorride, ma niente campanilismi. L'olio vince, da Nord a Sud.



EVOLIO EXPO

**Il sottosegretario
all'Agricoltura
Patrizio Giacomo
La Pietra
taglia il nastro
tricolore
dell'esposizione
alla Fiera
del Levante
di Bari**

[foto Donato
Fasano]

ECONOMIA

L'OSSERVATORIO JOBPRICING

CERVELLI IN FUGA

Laureati meridionali sempre più in uscita
Il titolo sicuramente paga di più (+38,8%)
ma il lavoro stabile è fuori regione

Salari, il divario tra Nord e Sud Puglia e Basilicata sotto la media

Impiegati ancora sotto i 28mila euro, dirigenti fino al 30% in meno

GIANPAOLO BALSAMO

● Il lavoro c'è, ma spesso non basta. Non basta a garantire serenità, progettualità, futuro. È questa, in sintesi, la fotografia che emerge dall'edizione 2025 del Salary Outlook dell'Osservatorio JobPricing, un report che, numeri alla mano, racconta le dinamiche delle retribuzioni italiane e mette in luce, ancora una volta, il persistente divario tra Nord e Sud. Un divario che attraversa il Paese e che tocca da vicino Puglia e Basilicata.

«La crescita salariale registrata negli ultimi anni non è stata sufficiente a riequilibrare le storiche disuguaglianze territoriali», si legge nel rapporto, «che continuano a rappresentare uno dei principali fattori di fragilità del mercato del lavoro italiano». Un'osservazione che trova riscontro nei dati.

Secondo lo studio, la retribuzione annua lorda media nazionale si è attestata a 31.856 euro. Scendendo nel Mezzogiorno, però, la media si abbassa sensibilmente. In Puglia la Ral si colloca intorno ai 27mila euro annui, mentre in Basilicata scende sotto i 26mila, risultando la più bassa d'Italia. In termini percentuali, significa guadagnare circa il 15-18% in meno rispetto alla media nazionale.

Il divario emerge con forza anche analizzando i diversi livelli professionali. A livello nazionale un impiegato percepisce in media 33.358 euro lordi all'anno. In Puglia e Basilicata, la soglia si ferma spesso poco sopra i 28 mila euro. Ancora più marcata la distanza per quadri e dirigenti: se in Italia un dirigente supera in media i 106mila euro, nel Sud e in particolare nelle due regioni lucane e pugliesi le retribuzioni manageriali restano molto più contenute, spesso inferiori del 25-30%.

«La struttura produttiva locale incide in modo diretto sulla dinamica

delle retribuzioni», sottolineano gli analisti di JobPricing. «La prevalenza di micro e piccole imprese e la limitata presenza di settori ad alta intensità di capitale umano riducono la capacità di riconoscere salari più elevati».

La distanza tra Nord e Sud, secondo il report, supera ancora i 3.500 euro annui medi, con uno scarto che resta oltre il 10%. Un dato che pesa sulle famiglie, sui consumi e sulle prospettive di crescita dei territori. In Puglia e Basilicata, dove il tessuto produttivo è composto prevalentemente da piccole e medie imprese, la capacità di offrire salari competitivi è limitata anche dalla scarsa presenza di grandi gruppi industriali e di comparti ad alta redditività, come la finanza o l'industria tecnologica.

Eppure, qualcosa si muove. Nel corso dell'ultimo anno le retribuzioni in Italia sono cresciute in media del 3,3%, consentendo un parziale recupero del potere d'acquisto dopo gli anni segnati dall'inflazione. Anche nel Mezzogiorno si registra questo timido miglioramento. In Puglia, ad esempio, gli aumenti medi si collocano poco sopra il 3%, mentre in Basilicata si attestano su valori leggermente inferiori, ma comunque in linea con la tendenza nazionale. A beneficiarne sono stati soprattutto gli operai, che negli ultimi dieci anni hanno visto crescere le proprie retribuzioni di quasi il 14%.

Il recupero, tuttavia, non basta a compensare le perdite accumulate dal 2015, periodo in cui i lavoratori italiani hanno perso circa il 10% del potere d'acquisto.

In Puglia e Basilicata il problema non è solo quanto si guadagna, ma anche come si costruisce una carriera. Le opportunità di crescita professionale sono spesso limitate, e molti giovani qualificati continuano a cercare fortuna altrove. Non è un caso che una quota significativa dei laureati meridionali trovi occupa-

zione stabile fuori regione entro pochi anni dal titolo di studio. Eppure, il Salary Outlook ricorda che un laureato guadagna in media il 38,8% in più di un non laureato: un vantaggio che, al Sud, rischia di trasformarsi in un incentivo alla partenza.

Il report sottolinea inoltre le legami stretti tra salari e produttività. Dove la produttività cresce poco, anche le retribuzioni faticano a salire. E il Mezzogiorno continua a pagare un ritardo infrastrutturale, tecnologico e organizzativo che frena lo sviluppo. Senza investimenti in innovazione, digitalizzazione e formazione, il rischio è quello di restare intrappolati in un circolo vizioso fatto di bassi salari e scarse prospettive. Non mancano, tuttavia, segnali incoraggianti. La diffusione dello smart working potrebbe ridurre i vincoli geografici e permettere anche ai lavoratori pugliesi e lucani di accedere a opportunità meglio retribuite. Allo stesso modo, le risorse del Pnrr rappresentano un'occasione storica per rafforzare infrastrutture, imprese e servizi.

Il futuro salariale di Puglia e Basilicata passa da qui: dalla capacità di attrarre investimenti, valorizzare i talenti locali, sostenere le imprese più innovative. Ridurre il divario non significa solo aumentare le buste paga, ma costruire un ecosistema economico più solido e inclusivo.

Il report di JobPricing restituisce una verità scomoda ma necessaria: il Sud non è fermo, ma corre con un passo più corto. E finché quella distanza non sarà colmata, parlare di crescita equa resterà una promessa incompiuta. Sta ora alla politica, alle istituzioni e al mondo produttivo trasformare i numeri in scelte concrete, perché il lavoro, al Sud, torni a essere una leva di sviluppo e non solo una sfida quotidiana.





SALARI Buste paga meno pesanti al Sud

Job Pricing

salary outlook
2025

- PUGLIA
- BASILICATA
- MEDIA NAZIONALE

SALARIO MEDIO



27.400



26.900



32.800

Divario salariale Sud



DIRIGENTI



56.000



56.000



84.500

I DATI DELL'ISTAT

Imprese più fiduciose famiglie meno ricche e attese in lieve ripresa

DOMENICO CONTI

●ROMA. La fiducia delle imprese italiane risale ai massimi da due anni, lasciando intravedere che l'industria potrebbe iniziare a risalire la china dopo lo shock energetico e quello dei dazi. E recupera qualcosa anche l'ottimismo delle famiglie dopo che l'inflazione, un anno fa rispetto al 2021, si era mangiata il 5% della ricchezza degli italiani.

Secondo l'Istat, a gennaio l'indice di fiducia dei consumatori è salito lievemente da 96,6 a 96,8 e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese da 96,6 a 97,6. Numeri, in entrambi i casi, lontani dai massimi ben superiori a 100 precedenti la guerra lanciata dalla Russia in Ucraina. Tuttavia se la fiducia dei consumatori segna un rialzo 'mini' oscillando sui livelli del 2025, l'indice relativo alle imprese pian piano sta recuperando parzialmente le posizioni perse nel triennio 2023-2025, arrivando al livello più alto dal gennaio 2024. Spicca il balzo di oltre tre punti delle imprese dei servizi, a 103,4. Continuano a calare le costruzioni, peggiora di oltre quattro punti il commercio al dettaglio ma c'è la 'ripresina' di fiducia, a 89,2, delle imprese manifatturiere, grandi vittime dei dazi e del clima d'incertezza creati da Trump.

«Nel commercio al dettaglio, le valutazioni degli imprenditori sono complessivamente negative sia nella grande distribuzione sia in quella tradizionale», spiega l'Istat. «Quanto ai consumatori, il lieve aumento è sostenuto dalle attese sulla situazione economica generale (comprese quelle sulla disoccupazione) e dai giudizi sulla situazione economica personale nonché dal miglioramento delle opinioni sull'opportu-



Carrello spesa

nità/possibilità di risparmiare». Un dato che sconta, probabilmente la graduale ripresa del potere d'acquisto nel corso del 2025 con un'inflazione molto bassa (1,2%) e con i rinnovi contrattuali. A valle di un'inflazione a due cifre nell'autunno successivo alla guerra in Ucraina, ancora a dicembre 2024 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a 11.732 miliardi di euro secondo un'altra statistica dell'Istat: inferiore di oltre il 5% rispetto al 2021 al netto dell'inflazione.

I numeri dell'Istituto, se confermano il buon andamento dei servizi, fanno intravedere che la manifattura, dopo una recessione del settore durata tre anni, potrebbe aver toccato il fondo. A novembre la produzione industriale aveva segnato un rialzo dell'1,4% su anno. Gli indici Pmi che «anticipano» l'economia, nell'ultima pubblicazione relativa al mese di dicembre, tratteggiano invece un andamento a singhiozzo: «con il 2025 al termine, il settore privato italiano ha perso slancio. Con il manifatturiero scivolato di nuovo in contrazione, anche il terziario si è fortemente infiacchito».

Anche Confindustria, due giorni fa, segnalava che fra venti contrari dal dollaro debole e dall'incertezza, l'economia italiana, per la quale il governo stima una crescita dello 0,5% nel 2025 e dello 0,7% nel 2026 è «quasi ferma».

[Ansa]



Superbonus al capolinea: altri 5,3 miliardi spesi nel 2025

I dati Enea. L'agevolazione ha chiuso i battenti il 31 dicembre scorso: in totale è costata 170 miliardi di detrazioni a partire dal 2021

Giuseppe Latour

Poco più di 500mila edifici ristrutturati. Per la precisione 502.544 tra condomini, abitazioni unifamiliari, case autonome e cinque castelli (due in Piemonte, uno in Lombardia, uno nel Lazio, uno in Calabria), su un totale di circa 12 milioni di edifici residenziali. Con una spesa complessiva, solo per la parte di efficientamento energetico, di 129,5 miliardi di euro.

Sono tante, secondo i dati Enea, le detrazioni maturate per il superbonus tra il 2021 e il 2025, alle quali vanno sommate tutte quelle collegate alla messa in sicurezza antisismica. Qui mancano numeri aggiornati ai giorni scorsi ma, stando all'agenzia delle Entrate (e a un report allineato al 27 maggio scorso), siamo nell'ordine di 40 miliardi di euro. La spesa complessiva per lo Stato legata al superbonus è arrivata, insomma, a circa 170 miliardi di euro.

Ristrutturati 500mila edifici: le spese più importanti sono state riservate ai condomini

L'anno record è stato il 2023: gli impegni per lo Stato sono arrivati a 69 miliardi

La storia dei cinque anni della maxi agevolazione destinata all'efficienza energetica e alla messa in sicurezza antisismica è arrivata al capolinea, dopo la manovra di quest'anno. Il 31 dicembre scorso, infatti, lo sconto fiscale non è stato rinnovato (insieme al bonus barriere architettoniche), neppure in versione ridotta, ed è arrivato così all'esaurimento, da tempo auspicato dall'esecutivo in carica. Ora il report dell'Enea, pubblicato periodicamente dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e aggiornato adesso al 31 dicembre 2025, consente di scattare una fotografia completa della vita della detrazione. Partendo dal fatto che nel 2025 la sua spinta è stata tutt'altro che trascurabile; a fine anno ha drenato poco più di 5 miliardi, tutti su investimenti condominiali (gli unici ammessi).

Facendo un po' di storia, il superbonus è stato introdotto a metà 2020 dal decreto Rilancio (Dl n. 34/2020, con l'articolo 119), ma fino all'estate del 2021 è rimasto quasi inutilizzato, a causa di regole trop-

forte impegno degli istituti di credito per consentire l'avvio di queste operazioni hanno fatto il resto.

Così, l'andamento storico degli investimenti e delle detrazioni collegate alle spese dice che il picco di bonifici e di lavori si è registrato tra il 2022 e il 2023; nel 2022 sono maturate poco meno di 39 miliardi di detrazioni, mentre nel 2023 siamo arrivati al record di 48,4 miliardi. Bisogna considerare, in questo quadro, che per il super smabonus sono stati spesi 12,8 miliardi nel 2022 e 21,1 miliardi nel 2023. Complessivamente, allora, lo Stato ha preso impegni per più di 51 miliardi nel 2022 e per 69 miliardi abbondanti nel solo 2023. Da questi numeri si capisce perché proprio nel 2023 hanno iniziato a prendere forma diversi interventi normativi di blocco delle cessioni dei crediti (uno dei principali catalizzatori del superbonus).

Passando oltre, allora, si vede con evidenza nel corso del 2024 e del 2025 l'effetto dei molti interventi restrittivi messi in campo dal Governo. Nel frattempo, infatti, è scattato anche il taglio delle aliquote di detrazione: non più al 110%, ma al 90% nel 2023, al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Inoltre, alla fine del 2024 è partita anche una tagliola ulteriore: nel 2025 possono essere completati solo i lavori condominiali collegati a Cilas presentate entro il 15 ottobre 2024. I numeri, allora, sono molto più piccoli ma tutt'altro che trascurabili. Nel 2025 sono maturati altri 5,3 miliardi di detrazioni per lavori su quasi 5 mila immobili, nel 2024 le detrazioni maturate sono state addirittura 24,5 miliardi per lavori su oltre 36 mila immobili.

Il totale fa, allora, 170 miliardi di detrazioni per l'antisismica e l'efficientamento energetico e circa 129 miliardi di detrazioni per il solo efficientamento. Una cifra monstre, concentrata in un arco di tempo brevissimo, se consideriamo che l'ultima manovra vale in totale poco più di 20 miliardi di euro. Questi investimenti, però, ci portano avanti sul fronte dell'efficientamento energetico. Per gli obiettivi della direttiva Case green, infatti, si conterranno tutti i risparmi di energia raggiunti a partire dal 2020 e fino al 2050. Quindi, anche il superbonus.

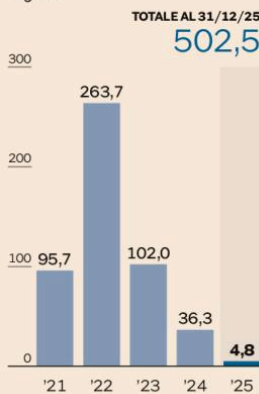
Guardando alle tipologie di fabbricati, dove sono stati impiegati tutti questi soldi? Principalmente per i condomini. Per questi edifici sono stati mobilitati quasi 85 miliardi di investimenti ammessi alle detrazioni, circa due terzi del totale, utili ad avviare poco meno di 140 mila cantieri dall'importo medio molto elevato, superiore ai 600 mila euro.

Il bilancio dell'agevolazione per l'efficienza energetica

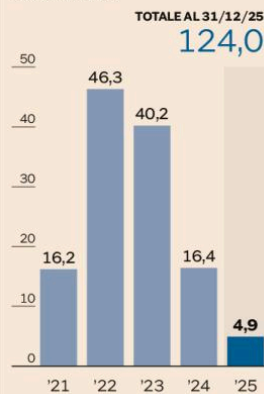
L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS

Numero edifici ristrutturati, investimenti ammessi a detrazione e detrazioni maturate

Edifici ristrutturati
Migliaia



Investimenti ammessi a detrazione
Miliardi di euro



Detrazioni maturate
Miliardi di euro



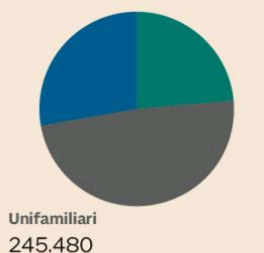
LE TIPOLOGIE DI IMMOBILI

Numero edifici ristrutturati, investimenti ammessi e spesa media al 31 dicembre 2025



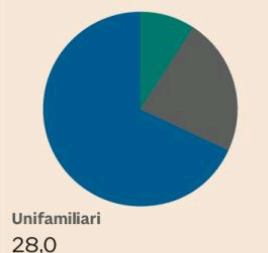
Numero edifici ristrutturati

Condomini 139.645
Unità indipendenti 117.414



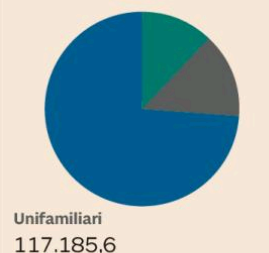
Investimenti ammessi
Miliardi di euro

Condomini 84,7
Unità indipendenti 11,3



Spesa media
Euro

Condomini 612.525,0
Unità indipendenti 98.249,8



Nota: gli investimenti 2021 comprendono una piccola quota, non rilevata dall'Enea, di investimenti effettuati nel 2020.
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Enea

po stringenti sulle verifiche di legittimità degli immobili e di problemi sugli accessi agli atti: in sostanza, le attestazioni necessarie ad avviare le pratiche rendevano necessario un passaggio in Comune che aveva tempi troppo lunghi per un'agevolazione pensata per stimolare l'economia in una fase di emergenza. La Cila superbonus, disegnata proprio per facilitare il 110%, ha risolto questi problemi, ad agosto 2021, e ha fatto decollare in modo violento gli investimenti collegati all'ex 110 per cento. La presenza della cessione dei crediti e il

Sebbene le altre tipologie di edifici siano numericamente molto significative (parliamo di 362mila immobili), non hanno mosso tutti questi investimenti: gli importi medi viaggiano nell'ordine di 100mila euro, molto meno degli immobili plurifamiliari. Gli edifici unifamiliari sono arrivati, così, a poco meno di 28 miliardi di investimenti, mentre le unità funzionalmente indipendenti hanno appena superato gli 11 miliardi. Dati trascurabili per i cinque castelli: la spesa totale è stata di circa un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA